

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCNTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

172.

SITZUNG

22-1-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

- Mozione dei cons. reg. Brugger, Benedikter, Wahlmüller, Kapfinger, Zelger, Ziernhöld, Mayr e Schatz sulla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano**
pag. 3
- Mozione dei cons. reg. Canestrini, Nardin, Raffaelli, Paris, Toscana e Gabrielli riguardante la vertenza fra le maestranze e la Ditta « Rovertex » (Cantoni) di Rovereto**
pag. 3
- Disegno di legge-voto n. 115:**
« Modifica al D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'approvazione del T.U. delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati » (presentato dai cons. reg. Tanas, Raffaelli, Gabrielli, Brugger e Nardin)
pag. 4
- Mozione dei cons. reg. Nardin, Nicolodi e Schatz sull'utilizzazione di aree appartenenti al demanio regionale per la valorizzazione turistica della zona della Plose di Bressanone**
pag. 12
- Mozione dei cons. reg. Nardin, Nicolodi, Canestrini e Raffaelli sui necessari lavori di sistemazione del rio Dolce e del rio Lusina sovrastanti la frazione Pineta di Laives**
pag. 17

INHALTSANGABE

- Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Brugger, Benedikter, Wahlmüller, Kapfinger, Zelger, Ziernhöld, Mayr und Schatz über die Zusammensetzung des Verwaltungsrates der Wechselseitigen Provinzialkrankenkasse von Bozen**
Seite 3
- Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Canestrini, Nardin, Raffaelli, Paris, Toscana und Gabrielli über den Streitfall zwischen der Belegschaft und der Firma « Rovertex » (Cantoni) in Rovereto**
Seite 3
- Votumsgesetzentwurf Nr. 115:**
« Abänderung des D.P.R. vom 30 März 1957 Nr. 361 über die Genehmigung des E.T. der Gesetze mit den Bestimmungen über die Wahl der Abgeordnetenkammer » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Tanas, Raffaelli, Gabrielli, Brugger und Nardin)
Seite 4
- Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Nardin, Nicolodi und Schatz über die Verwertung von Grundstücken der Regionaldomäne zur Hebung des Fremdenverkehrs im Gebiet der Plose bei Brixen**
Seite 12
- Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten Nardin, Nicolodi, Canestrini und Raffaelli über die notwendigen Verbauungsarbeiten der oberhalb der Fraktion Steinmannwald der Gemeinde Leifers gelegenen Wasserläufe Süssengraben und Lisnerbach**
Seite 17

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

(Ore 10.25).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 21.1.1964.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna; il verbale è approvato.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: **Mozione dei consiglieri regionali Brugger, Benedikter, Wahlmüller, Kapfinger, Zelger, Ziernhöld, Mayr e Schatz sulla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano.**

La parola all'Assessore.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Vorrei pregare i presentatori di rinviare alla prossima settimana la trattazione di questa mozione, perchè in seguito alla grave malattia che ha colpito la mamma

del Presidente della Giunta non è stato possibile trattare l'argomento in Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Vorrei che l'Assessore desse assicurazione al Consiglio che la mozione verrà trattata martedì della prossima settimana, e ciò perchè, per quanto so, per la prossima settimana non è prevista che una sola seduta, quella appunto di martedì.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Se la Presidenza non ha nulla in contrario, la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE: Va bene; la mozione verrà quindi trattata martedì prossimo prima dell'inizio della discussione del bilancio.

« **Mozione dei consiglieri regionali Canestrini, Nardin, Raffaelli, Paris, Toscana e Gabrielli riguardante la vertenza tra le maestranze e la ditta « Rovertex » (Cantoni) di Rovereto ».**

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il signor Presidente come i colleghi sanno che dal 3 dicembre 1963 ad oggi è passato del tempo e sanno anche che la vertenza si è nel frattempo chiu-

sa; quindi l'attualità della mozione non c'è più come quando era stata presentata. Resta tuttavia l'interesse dei proponenti di conoscere quale è stato l'interesse e l'interessamento che la Giunta ha dimostrato in merito a questa vicenda, sia nei termini come questa mozione presentava, sia in altri. Noi desidereremmo quindi avere qualche informazione, dopo di che si potrebbe pensare anche alla opportunità di non porre ai voti la mozione stessa.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Se ho afferrato bene quanto ha detto ora il cons. Raffaelli, mi pare di aver capito che la mozione non sia da mettere in votazione. Nel merito devo dire che non sono in grado di dare le informazioni che i proponenti chiedono, anche perchè l'Assessore all'industria, che dovrebbe rispondere, è assente, si trova a Roma per svolgere trattative con l'ENEL. Circa gli interessamenti svolti da parte dell'Amministrazione regionale, potrà egli stesso riferire al suo ritorno. Circa gli interventi di carattere assistenziale, qualcosa forse potrà dire il collega alla previdenza sociale; io non sono in grado di dire nulla.

RAFFAELLI (P.S.I.): Potremmo rinviare la trattazione della mozione a quando sarà presente l'Assessore Albertini, ferme restando le premesse che ho fatto prima. Se la Presidenza è d'accordo, rinviemo.

PRESIDENTE: Rinviemo questa mozione.

Disegno di legge n. 143: « Provvidenze per lo sviluppo delle ricerche minerarie ». Manca l'Assessore; dobbiamo rinviare anche questo? E' rinviato.

Disegno di legge-voto n. 115: « Modifica al D.P.R. 30.3.1957, n. 361, concernente la approvazione del T.U. delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati » (presentato dai consiglieri regionali, Tanas, Raffaelli, Gabrielli, Brugger e Nardin).

La parola al primo firmatario, cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.):

Con il presente progetto il Consiglio regionale propone la modificazione del T.U. 30 marzo 1957, n. 361 per la elezione della Camera dei Deputati al fine di restringere la ineleggibilità, prevista per tutti i deputati regionali e consiglieri regionali, ai soli componenti del Governo o delle Giunte regionali, e di trasformare in incompatibilità l'attuale ineleggibilità dei semplici consiglieri senza cariche di Governo.

Varie sono le considerazioni che motivano la proposta.

In linea generale si potrebbe osservare che il sistema dell'ineleggibilità al Parlamento risente di una impostazione un po' formalistica superata, in molti casi, dalla realtà della vita contemporanea, dove, spesso, ben più che posizioni singole legate a specifiche cariche, sono determinanti, dal punto di vista del conseguimento di determinati risultati, i così detti gruppi di pressione, capaci di influire in modo particolarmente intenso sulla scelta politica.

Comunque, per quanto qui interessa più specificamente, è chiaro che la ineleggibilità è intesa ad evitare che persone, le quali, in conseguenza delle cariche rivestite, si trovano in posizione di supremazia nei confronti degli elettori, possano indebitamente avvalersi, o, comunque essere favorite dall'esercizio delle loro funzioni, nel conseguimento dell'elezione alla Camera dei Deputati.

La sancita ineleggibilità non persegue invece lo scopo — che sarebbe del tutto ingiustificato — di impedire che un candidato alla Camera si avvalga puramente e semplicemente del proprio prestigio personale presso l'elettorato che può derivargli anche da una carica alla quale gli stessi elettori già lo destinarono.

Perciò la cautela dell'ineleggibilità non è estesa indistintamente a tutte le cariche pubbliche, ma soltanto a quelle ritenute tali da poter dare luogo, in modo sensibile, all'accennata indebita influenza.

Pertanto la legge, per quanto riguarda le cariche elettive delle Province e dei Comuni, ha compreso nella ineleggibilità gli amministratori dotati dei maggiori poteri verso un notevole numero di elettori della circoscrizione, e cioè i Presidenti delle Giunte provinciali, e i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, mentre non vi ha compreso gli altri amministratori minori (Sindaci dei Comuni fino a 20.000 abitanti, assessori comunali, assessori provinciali), nè tanto meno, i semplici consiglieri provinciali e comunali.

Al contrario, per quanto riguarda le Regioni, la legge comprende nella ineleggibilità non solo gli amministratori maggiori o minori (cioè i Presidenti delle Giunte e gli Assessori), ma anche tutti i semplici consiglieri regionali. Il che sembra esorbitante per diversi motivi.

Innanzitutto perchè i consiglieri regionali esercitano esclusivamente o prevalentemente funzioni legislative, e quindi non si trovano in condizioni di concreta supremazia sugli elettori, in modo da indebitamente influire sul corpo elettorale; in secondo luogo perchè si crea un trattamento di sfavore per i membri delle Assemblee regionali rispetto ai membri dei Consigli provinciali e comunali; infine perchè si stabilisce una sperequazione di trattamento rispetto a quelle categorie di amministratori pro-

vinciali e comunali non incluse nell'ineleggibilità.

A tale ultimo riguardo sembra doversi rilevare, in particolare, che la possibilità e l'ipotesi di indebita influenza elettorale, mentre è praticamente irrilevante per i semplici consiglieri regionali, può invece sussistere in misura notevole per gli assessori dei Comuni maggiori (di mezzo milione, 1 milione, 2 milioni di abitanti).

E' ancora da considerare che i consiglieri regionali, nonostante le accennate condizioni obiettive che non sembrano giustificare la loro esclusione dalla eleggibilità, devono sopportare conseguenze più gravi in confronto agli amministratori dichiarati ineleggibili.

Infatti i Presidenti delle Giunte provinciali e i Sindaci dei Comuni superiori ai 20.000 abitanti, rinunciando e cessando dalla carica e dalla funzione per presentarsi candidati alla Camera, conservano le cariche-basi (rispettivamente di Consigliere provinciale e consigliere comunale) alle quali furono eletti.

I consiglieri regionali invece, dovendo dimettersi e cessare dalla carica e dalle funzioni per presentarsi candidati alla elezione per la Camera dei Deputati, cessano totalmente di appartenere alle assemblee alle quali furono inviati dal suffragio popolare.

Tale disparità di trattamento non appare obiettivamente giustificata.

Sotto un profilo più generale non può non rilevarsi, inoltre, che tutto il sistema delle autonomie locali (comunali - provinciali - regionali), particolarmente potenziato dalla Costituzione Repubblicana, ha fra i suoi scopi anche quello di preparare, attraverso una esperienza amministrativa e anche legislativa, a livello locale, una classe politica dirigente capace di assumere progressivamente responsabilità maggiori. Ora è evidente che una

norma come quella di cui si propone la modifica, anzichè favorire l'osmosi accennata, non può non scoraggiarla, privando, in definitiva, la dirigenza nazionale di energie nuove allenate da una valida esperienza di rappresentanze locali.

In particolare poi, per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige, nasce spontaneo il confronto con quanto dispone, in senso certo più liberale e più conforme al fine di facilitare un opportuno avvicendamento e scambio della classe dirigente, la legge regionale 20 agosto 1952, n. 24, relativa alla elezione del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, che prevede non la ineleggibilità, ma la sola incompatibilità dei deputati nazionali alla carica di consiglieri regionali, con la conseguente possibilità dell'opzione successiva alla elezione.

Può pertanto concludersi sulla opportunità della modifica proposta anche perchè, diversamente, sembra colpita, in maniera ingiustificata, la stessa dignità dei consiglieri regionali e, attraverso ad essi, di tutto il Consiglio.

DISEGNO DI LEGGE-VOTO

« MODIFICA AL D.P.R. 30 MARZO 1957, N. 361, CONCERNENTE L'APPROVAZIONE DEL T.U. DELLE LEGGI RECANTI NORME PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ».

Art. 1

La lettera a) dell'art. 7 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, per la elezione della Camera dei Deputati, è così sostituita:

« a) I componenti del Governo e delle Giunte regionali ».

Art. 2

Al D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, è aggiunto il seguente articolo 7 bis:

« Non sono compatibili con la carica di depu-

tato le cariche di deputato regionale o consigliere regionale ».

« In caso di elezione si decade dalla carica di deputato qualora non siano state rassegnate le dimissioni da deputato regionale o consigliere regionale entro dieci giorni dalla convalida delle elezioni ».

Questa la relazione, alla quale non aggiungo nulla perchè mi pare sufficientemente chiara nelle sue motivazioni. Voglio solo dire che mi auguro che questa legge-voto venga discussa in Parlamento; e, signor Presidente, mi consenta di dirle che spetta soprattutto all'Ufficio di Presidenza appoggiarla nelle sedi competenti. Mi auguro del pari che i colleghi dei vari gruppi vogliano svolgere opera di convinzione presso i loro rappresentanti in Parlamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione legislativa degli affari generali, attività sociali, igiene e sanità, ha preso in esame il disegno di legge-voto nella seduta del 20 giugno 1963 e lo ha approvato avendo constatato che non esiste corrispondenza fra la posizione del deputato che pone la sua candidatura al Consiglio regionale e quella del Consigliere regionale che pone la sua candidatura alla Camera o al Senato. Infatti, mentre la legge elettorale regionale stabilisce l'incompatibilità tra le due cariche (vedi art. 13 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 24), la legge elettorale nazionale stabilisce la ineleggibilità dei Consiglieri regionali (vedi art. 7 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361). Ne deriva una disparità di trattamento sulla quale la Commissione ritiene opportuno richiamare l'attenzione del legislatore statale.

Pertanto la Commissione esprime parere

positivo su questo disegno di legge-voto e ne modifica il testo per ragioni formali.

All'art. 1 viene stralciata la frase « del governo », riferita ovviamente al governo siciliano, in quanto l'ipotesi deve ritenersi compresa nell'indicazione « della Giunta regionale ».

All'art. 2 si corregge la citazione della legge statale da modificare in quanto la materia

della incompatibilità non è regolata nella legge elettorale approvata con D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, ma nella legge 13 febbraio 1953, n. 60.

A conclusione, il disegno di legge-voto è stato posto in votazione e approvato, con le modifiche sopra descritte, all'unanimità.

La Commissione lo rimette al Consiglio per l'approvazione.

DISEGNO DI LEGGE-VOTO

Testo dei proponenti	Testo della Commissione
<p>« MODIFICA AL D.P.R. 30 MARZO 1957, N. 361, CONCERNENTE LA APPROVAZIONE DEL T.U. DELLE LEGGI RECANTI NORME PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI »</p>	<p>« MODIFICA AL D.P.R. 30 MARZO 1957, N. 361, CONCERNENTE LA APPROVAZIONE DEL T.U. DELLE LEGGI RECANTI NORME PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLA LEGGE 13 FEBBRAIO 1953, N. 60, CONCERNENTE LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI »</p>
<p>Art. 1</p>	<p>Art. 1</p>
<p>La lettera a) dell'art. 7 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, per la elezione della Camera dei Deputati, è così sostituita: « a) I componenti del Governo e delle Giunte regionali ».</p>	<p>« a) I componenti delle Giunte regionali ».</p>
<p>Art. 2</p>	<p>Art. 2</p>
<p>Al D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, è aggiunto il seguente articolo 7 bis: « Non sono compatibili con la carica di deputato le cariche di deputato regionale o consigliere regionale ». « In caso di elezione si decade dalla carica di deputato qualora non siano state rassegnate le dimissioni da deputato regionale o consigliere regionale entro dieci giorni dalla convalida delle elezioni ».</p>	<p>Dopo l'art. 4 della Legge 13 febbraio 1953, n. 60, è inserito il seguente articolo 4 bis: Idem Idem</p>

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale; la parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che la relazione letta dal collega Tanas non abbia bisogno di molte chiose. Tuttavia vorrei aggiungere due cose. Mi pare innanzitutto che il legislatore nazionale, nello stabilire i casi di ineleggibilità includendovi i consiglieri delle Regioni a Statuto speciale, abbia fatto confusione fra i due concetti di ineleggibilità e di incompatibilità. Credo di poter affermare che le ineleggibilità si riferiscono sempre a posizioni non transitorie, cioè a posizioni di carattere permanente. Sono ineleggibili, per esempio, gli appartenenti al clero. Perché? Perché i ministri del culto hanno scelto una strada, non dico una professione, che non è mai compatibile con l'attività politica. Il Prefetto, il Magistrato, i magistrati delle magistrature speciali, gli ufficiali, gli agenti delle forze armate, si presuppone che siano professioni di carattere permanente. Ci sono poi gli altri casi di ineleggibilità, che si riferiscono a contrasti di interesse: non può perciò essere eletto a consigliere comunale chi ha rapporti d'affari con l'Amministrazione comunale. Ma per gli altri incarichi amministrativi, che non possono comunque accumularsi, esiste la incompatibilità. Può uno essere contemporaneamente deputato e consigliere regionale? Evidentemente no, e su questo siamo tutti d'accordo anche se non è il caso qui di ripetere le varie ragioni che noi tutti sostanzialmente condividiamo. Allora stabiliamo che quando uno si trova investito dell'una o dell'altra carica, gli si danno 10-15 giorni per optare per l'una o per l'altra. E per questo è più che sufficiente la incompatibilità; chi, essendo consigliere regionale, vuole andare al Parlamento, candida e, una volta eletto, opta per l'incarico di consigliere regionale o per quello di deputato. Non vedo in questo

accumuli di potere, anche perchè ci sono cento e cento posizioni di partenza che sono molto più vantaggiose che non quella di essere consigliere regionale o sindaco di una città. Parliamoci chiaro: per restare nella vita politica, lo sappiamo tutti, ci vuole del filo per tessere la trama e non credo che la posizione di consigliere regionale sia la più favorevole sotto questo profilo, anche perchè abbiamo l'esperienza che nel nostro consesso ci sono stati in sedici anni moltissimi avvicendamenti. Alle raccomandazioni fatte dal collega Tanas, vorrei aggiungere un'altra, rivolta soprattutto alla Presidenza del Consiglio: io ritengo che sia quanto mai utile far conoscere in maniera pressante e convincente questa nostra iniziativa agli altri Consigli regionali esistenti, perchè anch'essi facciano quanto è in loro potere perchè in Parlamento questa legge venga discussa e approvata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Dichiaro subito che voterò a favore di questo disegno di legge-voto, ma mi pare che non si debba lasciar passare la trattazione di questa proposta senza toccare un argomento inevitabilmente in essa implicito. Perché, signor Presidente, sarebbe una cosa che nei confronti dell'opinione pubblica non suonerebbe bene, se, fra i numerosi disegni di legge-voto che questa assemblea ha sfornato, l'unico ad andare in porto fosse proprio questo riguardante la posizione dei consiglieri regionali. Non posso infatti dimenticare — e qui mi rivolgo alla Presidenza del Consiglio, ma soprattutto alla Giunta — che alcuni mesi fa io ebbi a chiedere quale è stata la sorte dei disegni di legge-voto che la Regione Trentino-Alto Adige ha sfornato. Non sono stati pochi; ricordo, ad esempio, quello

famosissimo dell'istituzione dei Tribunali di giustizia amministrativa. Che cosa ne è avvenuto? Silenzio da parte del Governo, che li ha messi nel cassetto, silenzio da parte della Giunta che non ci ha più detto nulla in proposito. Sappiamo solo questo: che non abbiamo avuto neanche l'onore di una risposta; sono rimasti lì inascoltati. Ed erano disegni di legge di estrema importanza, approvati in base all'art. 29 del nostro Statuto.

Adesso vi immaginate, signori colleghi, quale effetto avrebbe sull'opinione pubblica se tutto l'interesse della Giunta e del Consiglio si appuntasse su questo disegno di legge-voto perchè interessa direttamente noi? Andremmo sicuramente incontro alle critiche di tutti. Questo è un imbarazzo che io sento vivissimo, perchè la Presidenza della Giunta e anche quella del Consiglio hanno fatto ben poco per tirarsi fuori da una situazione veramente umiliante.

Qui in quest'aula non è infrequente sentir parlare di articoli dello Statuto non applicati; ebbene, se c'è stato un articolo dello Statuto che non è servito a niente, questo è l'art. 29. Altro che « Roma locuta, causa finita »! Qui c'è l'opposto: una volta che Roma tace, tutto è finito. E non c'è posizione più comoda per il Parlamento e per il Governo che lasciare questi disegni di legge nel cassetto. Cosa faremo, signor Presidente? Faremo viaggi a Roma perchè questa legge venga approvata? E' veramente una situazione di imbarazzo. E qui io chiedo ancora una volta alla Giunta di farci una relazione sulla situazione di queste leggi-voto. Perchè, signor Presidente e signori colleghi, è molto più dignitoso per questa assemblea, piuttosto che approvare dei disegni di legge di questa natura e non avere poi alcuna risposta, ignorare semplicemente l'esistenza dell'art. 29 dello Statuto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Il nostro gruppo è favorevole a questo disegno di legge-voto, e non starò qui a ripetere ciò che hanno già detto gli oratori che mi hanno preceduto, in quanto ciò non significherebbe altro che « portare vasi a Samo ». Vorrei però soffermarmi su alcune osservazioni fatte dai colleghi Tanas e Corsini circa l'interessamento da svolgere per la approvazione di questa proposta da parte del Parlamento. Per parte nostra, posso assicurare che ci faremo parte diligente presso il nostro gruppo parlamentare per la approvazione non solo di questo ma anche degli altri disegni di legge-voto che sono stati approvati dal Consiglio e che rappresentano veramente una notevole importanza per la vita economica della nostra Regione.

E' stato rilevato dal collega Corsini che le nostre iniziative prese in base all'art. 29 dello Statuto sono rimaste inascoltate; dobbiamo però considerare il fatto che non solo le nostre leggi-voto rimangono nel cassetto, ma che vi sono numerosissimi altri disegni di legge di iniziativa parlamentare che non hanno visto in passato la conclusione del loro iter.

Questo volevo precisare, assicurando nel contempo che da parte nostra si farà tutto il possibile perchè tutte queste nostre iniziative, non solo quindi quella che stiamo ora discutendo, vengano portate alla discussione e alla approvazione da parte del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Dirò subito che mi associo a quanto espresso nel suo intervento

dal collega Corsini circa la nostra posizione davanti a questa legge-voto, sottolineando che ogni tanto noi votiamo iniziative di questo genere che poi finiscono nel nulla o nel silenzio. Proporrei a questo proposito alla Presidenza del Consiglio di scrivere una lettera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti delle Camere, nella quale si chiede il loro interessamento perchè queste leggi-voto procedano all'esame del Parlamento. Al tempo stesso chiederei al Presidente del Consiglio regionale di convocare prossimamente una riunione di tutti i capigruppo per impegnarli a svolgere presso i propri rappresentanti parlamentari e i loro gruppi una azione parlamentare su tutta la materia.

Io voto a favore di questo disegno di legge-voto e mi dichiaro nel contempo d'accordo con la proposta fatta dal collega Raffaelli di informare di questa iniziativa nostra gli altri Consigli regionali perchè promuovano essi pure una azione che porti alla riforma della legge elettorale per la Camera dei deputati e il Senato. Sia chiaro comunque che personalmente dissento dal collega Corsini, il quale prevede una favorevole e rapida accoglienza da parte del Parlamento di questa nostra iniziativa legislativa. Dirò, anzi, che se c'è un disegno di legge che i parlamentari di tutti gli orientamenti politici non vedono tanto volentieri, è proprio questo. Io reputo quindi che una certa difficoltà la troveremo e si può comprendere, come dal punto di vista umano e anche politico, certi settori del Parlamento possano avere, non dico dell'ostilità, ma delle perplessità davanti a questa proposta. Quindi svolgiamo pure ogni interessamento perchè questa iniziativa vada a buon fine, e io mi impegno a nome del mio gruppo a svolgere una seria azione al riguardo sia nei confronti dei parlamentari del mio partito, anche se esso è fuori

della maggioranza, così come presso i consiglieri comunisti della Valle d'Aosta. Però non sono molto fiducioso che questa riforma si compia tanto rapidamente come fanno supporre le attese di qualche collega.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi decido a parlare dopo aver inteso le geremiadi sulle leggi-voto che spariscono nei cassetti senza che il Consiglio regionale ne sappia più nulla. Io dico che in questa materia le attribuzioni del Consiglio regionale sono già state ampiamente violate. Infatti l'art. 96 del nostro regolamento dice: « L'iniziativa delle leggi spetta al popolo, ai consiglieri e alla Giunta regionale, a mente dell'art. 53 dello Statuto speciale ».

L'iniziativa delle leggi è, quindi, insita nel nostro mandato. Però nelle norme di attuazione, emanate con decreto del Presidente della Repubblica in data 12.12.1948, n. 1414, si prevede all'articolo 6: « Alla emissione dei voti e alla formulazione dei progetti, previsti dall'art. 29 della legge costituzionale 26.2.1948, n. 5, si provvede su iniziativa di almeno cinque dei consiglieri in carica ». Quindi l'iniziativa legislativa, con questa norma, viene tolta al singolo consigliere; per le leggi-voto è richiesta la firma di almeno cinque consiglieri. La norma evidentemente è stata dettata dalla preoccupazione di evitare la proliferazione delle leggi-voto. C'è però da osservare che perchè una legge-voto sia approvata deve ottenere la maggioranza dei voti.

Mi pare questa una garanzia più che sufficiente per ritenere che il pericolo di questa proliferazione è evitato. Comunque questa è una norma ampiamente incostituzionale, in quanto toglie a ciascun consigliere regionale il diritto all'iniziativa legislativa; io mi permetto perciò

di invitare il Presidente del Consiglio regionale a fare in modo che da parte degli organi dello Stato, giacchè non sottostà alla nostra competenza la possibilità di modificazione di una tale norma, questa norma venga rimossa.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): La Giunta non ha difficoltà ad associarsi alla proposta di questa iniziativa perchè ritiene che essa corrisponda a giustizia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Prendo la parola per dire che sono veramente lieto che la presentazione di questo disegno di legge-voto abbia provocato un interessante dibattito sull'art. 29 dello Statuto e sulla necessità di renderlo efficace. Non risponderò agli interventi che sono stati fatti, in quanto tutti sono apparsi favorevoli all'iniziativa; vorrei solo dire che per parte mia non ho alcuna preoccupazione di fronte all'opinione pubblica, qualora da parte del Parlamento venisse approvato questo solo nostro disegno di legge-voto, perchè ritengo un atto di giustizia quello che noi chiediamo. Niente quindi viaggi a Roma; bisogna tuttavia raccomandare vivamente alla Presidenza del Consiglio regionale che imposti e svolga una azione energica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, perchè si sblocchino tutte le leggi-voto giacenti.

Vorrei anche approfittare del fatto che ho la parola per informare i colleghi che ho personalmente provveduto all'invio di copia di questo disegno di legge a tutti i consiglieri delle altre Regioni a Statuto speciale.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa, è posto in votazione il passaggio alla discussione articolata, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1

La lettera a) dell'art. 7 del Testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei Deputati, approvato con il D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, è così modificata:

« a) I componenti delle Giunte regionali ».

La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Mi permetto di far presente che il disegno di legge viene presentato in sede nazionale e che riguarda tutti i componenti i Consigli regionali. Perciò la correzione apportata dalla Commissione, che ha sostituito alla formulazione dei proponenti « i componenti del Governo e delle Giunte regionali », quella « i componenti delle Giunte regionali », mi pare che non tenga conto del fatto che la Sicilia ha un Governo regionale. Di qui la doppia precisazione contenuta nel testo dei proponenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben das schon in Betracht gezogen, aber der Ausdruck « Regionalausschuß » (Giunta regionale) betrifft ja auch Sizilien. Auch im sizilianischen Statut ist die Rede vom Regionalausschuß. Damit ist ein einziger Ausdruck für alle Regionalregierungen verwendet worden. Meiner Ansicht nach spielt es keine Rolle, auch wenn nur Regionalausschuß steht. Sonst müßte man eben eigens sagen « Governo regionale der autonomen Region Sizilien » und « Giunte regionali der anderen Regionen », was vielleicht nicht ganz zweckmäßig ist. Wenn man nur sagt « Governo regionale » und « Giunte regionali », käme heraus, daß das zwei verschiedene Dinge sind. So hingegen gilt das Wort « Giun-

ta regionale » bestimmt auch für Sizilien. Das ist sicher.

(Di questo abbiamo già tenuto conto, ma l'espressione « Giunta regionale » vale anche per la Sicilia perchè anche nello Statuto siciliano si parla di Giunta regionale. Con ciò si è usato un termine unico per tutti i Governi regionali ed a parer mio non ha importanza anche se si mette soltanto Giunta regionale. Altrimenti si dovrebbe dire esplicitamente « Governo regionale della Regione autonoma siciliana » e « Giunta regionale delle altre Regioni », ciò che forse non sarebbe del tutto opportuno. Se si dicesse soltanto « Governo regionale » e « Giunte regionali » ne risulterebbe trattarsi di due cose diverse mentre il termine « Giunta regionale » è senz'altro valevole anche per la Sicilia, questo è certo).

PRESIDENTE: E' posto in votazione l'art. 1 nel testo proposto dalla Commissione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 2

Dopo l'art. 4 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, è inserito il seguente nuovo articolo:

« Non sono compatibili con la carica di membro del Parlamento le cariche di deputato regionale o consigliere regionale ».

« In caso di elezione si decade dalla carica di membro del Parlamento qualora non siano state rassegnate le dimissioni da deputato regionale o consigliere regionale entro dieci giorni dalla convalida delle elezioni ».

E' posto in votazione l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Volevo solo approfittare per dare una risposta che non ho dato nel mio precedente intervento al cons. Corsini, il quale ha chiesto quale è la sorte dei disegni di legge-voto inviati al Parlamento e quali passi sono stati fatti dalla Giunta regionale per la loro trattazione in aula.

Assicuro il cons. Corsini che porterò la sua richiesta nella prossima seduta di Giunta, dove l'argomento verrà trattato, e di fare quindi conoscere a lui e a tutto il Consiglio quale è la reale situazione.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 33, voti favorevoli 30, schede bianche 3.

La legge è approvata. (*)

Passiamo all'altro punto dell'ordine del giorno: **Mozione dei consiglieri regionali Nardin, Nicolodi e Schatz, sull'utilizzazione di aree appartenenti al demanio regionale per la valorizzazione turistica di Bressanone.**

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE,

in considerazione dell'esigenza di assecondare un serio programma di valorizzazione turistica nella zona della Plose (Bressanone);

d e l i b e r a

di impegnare la Giunta regionale ad intraprendere sollecite iniziative dirette a consentire all'Azienda di cura e soggiorno e al Comune di Bressanone la utilizzazione a detto fine delle

(*) Vedi Appendice a pag. 27

proprietà immobiliari appartenenti al Demanio regionale sulla base di un concreto piano di sviluppo turistico, tale da garantire un importante contributo all'economia della zona.

Vuole illustrare? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Il tema è stato trattato più volte in quest'aula negli ultimi due anni, quando si è esaminato il bilancio ed anche in altre occasioni. Tema noto, quindi, sul quale la Commissione finanze ed anche questo Consiglio si sono espressi generalmente con indirizzo favorevole.

Il problema proposto da questa mozione va visto con riferimento alla particolare situazione della zona turistica della Plose, dove è in atto una politica di valorizzazione economico-turistica, ad iniziativa dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo della città e della amministrazione comunale di Bressanone, con altri enti e personalità che vivamente si interessano del problema. Direi che questa situazione può essere presa a campione ed esempio per analoghe iniziative in quelle zone del Trentino-Alto Adige dove esistono possibilità di valorizzazione turistica e dove, soprattutto, il demanio regionale è proprietario talora di vaste zone. Sono cinque o sei, se ben ricordo, queste zone, che meriterebbero una attenzione del tutto particolare.

Per tornare a Bressanone e alla Plose, ricorderò che, sia pure faticosamente e lentamente, è in atto una politica tendente a fare di Bressanone un centro di cura. Loro ricorderanno certamente la mia mozione sulla creazione in quella città di uno stabilimento per cure dietofisioterapiche, mozione che fu approvata ad unanimità, ed indicava una iniziativa che avrebbe assicurato alla città una maggiore

apertura economico-turistica; altrettanto avviene per la Plose. Alla Plose si è costruito — anche con l'intervento della Regione — un impianto a fune; sono in previsione altri impianti di trasporto a fune, la costituzione di aziende alberghiere: è indubbio che se la Regione e la Provincia di Bolzano seguiranno ed affiancheranno lo sforzo locale, in qualche anno l'intero tono economico-turistico di Bressanone e della Plose sarà notevolmente più elevato. Attualmente alla Plose esistono due centri di particolare interesse, che possono essere definiti poli di sviluppo della azione che deve essere svolta nella zona; una prima zona trova ubicazione pressappoco intorno alla colonia alpina di Plancios, che è di proprietà demaniale ed un'altra zona è più in alto, là dove l'azienda autonoma del turismo ha intrapreso alcune iniziative di carattere alberghiero. Importante è far sì che il demanio regionale ceda i terreni che intende destinare a questi scopi di sviluppo turistico, non a privati, ma possibilmente ad enti pubblici; e la nostra mozione intende appunto impegnare l'amministrazione regionale alla realizzazione di una organica politica; quella che esamini non tanto i casi particolari e singoli — vorrei che l'Assessore mi potesse ascoltare, scusi, collega Ziller — ma abbia una visione di tutto il problema della utilizzazione delle proprietà del demanio regionale nel suo complesso. Allora l'amministrazione regionale e quella provinciale, insieme al Comune ed all'azienda autonoma di Bressanone, potranno utilmente coordinare la loro azione alla creazione di un piano regolatore di questa zona. Il Comune, mi risulta, vi si sta accingendo per il suo territorio e mi pare ovvio che questo piano debba prevedere anche l'utilizzazione e la sistemazione urbanistica della Plose.

Questo è l'intervento che chiediamo alla Giunta regionale: che essa, in armonia con gli

enti locali, faccia approntare ed approvi un piano di iniziative che tendano alla effettiva valorizzazione della zona; a questo scopo potrà mettere a disposizione il suo demanio. E poichè siamo ancora agli inizi di quest'opera, bisognerà che il piano preveda il divieto di cedere queste zone all'iniziativa privata, che potrebbe domani frenare lo sviluppo turistico, sviluppando una edilizia residenziale che, se ha innegabili pregi, non è tuttavia quella che si vuole per incrementare vigorosamente l'economia della zona. Bisognerà trovare il modo di contemperare certe esigenze di sviluppo turistico relative alla costruzione degli alberghi, delle strade e della loro sistemazione, dei servizi di interesse collettivo, ed anche le giuste e comprensibili esigenze dell'edilizia residenziale o d'altro genere che una zona turistica deve avere.

La Regione deve accelerare i tempi: se lo farà e se anche gli enti locali e la Provincia svilupperanno le iniziative loro spettanti, avremo indubbiamente dato moltissimo alla valorizzazione economica di una zona che oggi risente di un sensibile ristagno di iniziative.

Ecco in sintesi l'impostazione iniziale e l'azione svolta fin qui per questo importante problema. Auspico una accettazione concorde da parte del Consiglio regionale di questa mozione, alla quale seguano concrete azioni a beneficio di Bressanone ed a vantaggio anche dell'economia generale del Trentino-Alto Adige, che non potrà trarre che vantaggi dalla realizzazione di questi programmi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Dieser Beschlußantrag zielt darauf ab, daß der Regionalrat jene Maßnahmen ergreifen soll um das Plosegebiet dem Fremdenverkehr zu erschließen. Wir

wissen, daß das in Frage kommende Gebiet heute zum größten Teil Eigentum der Region ist. Im Jahr 1963 hat eine Gesellschaft in Brixen die Seilbahn Brixen-Plose erstellt und diese wird in allernächster Zeit dem Verkehr übergeben werden. Die Errichtung dieser Seilbahn ist meines Erachtens nach aber nur die Voraussetzung für eine geordnete Fremdenverkehrsentwicklung im Plosegebiet. Wir wissen auch, daß der Regionalausschuß für die Errichtung dieser Seilbahn große finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt hat. Es wird aber für die weitere Entwicklung der Wirtschaft und des Fremdenverkehrs in diesem Gebiet notwendig sein, andere Anlagen zu erstellen, wie Korb —, Sessel — und Skilifte, sowie auch, glaube ich, weitere Beherbergungsbetriebe. Diese Betriebe, Sessel — und Skilifte usw. werden zum größten Teil auf Regionalgrund erstellt werden müssen. Deswegen scheint es mir nicht zweckmäßig, daß die Region auf der einen Seite große finanzielle Anstrengungen zwecks Errichtung von Seilbahnen auf sich nimmt und auf der anderen Seite dieselbe Behörde eventuelle Schwierigkeiten für die Errichtung dieser notwendigen Infrastrukturen machen würde. Es wird vielleicht notwendig sein, daß ein geordnetes Programm für die Entwicklung ausgearbeitet wird und da sollte nicht zuletzt auch das zuständige Assessorat mit den örtlichen Behörden wie Gemeinde, Kurverwaltung usw. die entsprechende Verbindung aufnehmen, damit dieses Programm dann von der zuständigen Landesbehörde auf Grund der Kompetenzen des Landes auch genehmigt wird. Wenn dieses Programm genehmigt ist, glaube ich, wird auch die Regionalbehörde diese Gründe für diese Fremdenverkehrsentwicklung abtreten können und ich meine damit in erster Linie an die örtlichen Körperschaften, die Gemeinde, die

Kurverwaltung, welche dann diese Gründe eventuell auch an Private weiterverkaufen könnten.

Ich glaube, daß der Regionalaussschuß mit diesem Beschlusßantrag, so wie er formuliert ist, sicherlich einverstanden sein kann, denn er zielt ja nur darauf ab, die ersten Schritte für die Fremdenverkehrsentwicklung in diesem großen wunderbaren Gebiet voranzutreiben. Ich glaube auch, daß die Herren Kollegen, die diesen Beschlusßantrag nicht unterschrieben haben, zu diesem Beschlusßantrag sicherlich ihre Zustimmung geben werden.

(Scopo di questa mozione è far prendere al Consiglio regionale le misure necessarie ad aprire al turismo la zona della Plose: infatti sappiamo che la zona in questione è attualmente in buona parte possesso del demanio regionale.)

Nel 1963 una società bressanone ha costruito la funivia Bressanone-Plose che sarà inaugurata quanto prima: mi sembra però che la realizzazione della funivia costituisca soltanto una premessa per lo sviluppo turistico organizzato nella zona della Plose. E' noto anche che la Giunta ha messo a disposizione larghi mezzi per la costruzione di questa funivia. Per l'ulteriore sviluppo economico e turistico della zona sarà però necessario realizzare anche altri impianti come telecabine, seggiovie, sciovie e, credo, altri esercizi alberghieri. Questi impianti ed esercizi dovranno sorgere per la maggior parte su terreno regionale e perciò non mi sembra opportuno che la Regione si accolli da un lato grandi sforzi finanziari per realizzare le funivie e contemporaneamente come ufficio interponga eventuali difficoltà alla realizzazione di queste indispensabili infrastrutture.

Sarà forse necessario elaborare un programma organico di sviluppo e non ultimo l'assessorato competente dovrebbe mettersi a tal

fine in contatto con gli enti locali, Comuni, Aziende Autonome Turismo ecc., perchè il programma venga approvato poi, per quanto riguarda le sue competenze, anche dalla Provincia. Una volta approvato il programma, credo che pure gli uffici regionali potranno cedere i loro terreni per lo sviluppo turistico, ed io intendo con ciò prima di tutto agli enti locali, ai Comuni ed alle Aziende Autonome Turismo, i quali a loro volta potranno rivenderli a privati.

Mi sembra che la Giunta regionale possa essere d'accordo su questa mozione nella sua attuale formulazione poichè essa mira soltanto a far avanzare i primi passi dello sviluppo turistico in questa vasta e meravigliosa zona e credo assicurata anche l'approvazione dei colleghi che non hanno firmato la mozione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Della mozione e del problema che essa riguarda, abbiamo già parlato esaminando i bilanci del 1962 e del 1963; ora la mozione concretizza i futuri compiti ed indica orientamenti per la Giunta regionale circa lo sfruttamento dei suoi terreni alla Plose. Dico subito che in via di massima siamo d'accordo anche noi con la mozione, per le ragioni che sono state illustrate dai firmatari. Que'lo che mi pare necessario è che prima di procedere alla utilizzazione ed alla cessione dei terreni, si provveda ad uno studio razionale circa questa utilizzazione. La Giunta provinciale, che detiene le competenze in materia di piani territoriali e di coordinamento e per la tutela del paesaggio, dovrebbe essa indicare quali terreni devono essere utilizzati a scopo turistico. Oggi esiste già una buona strada, transitabile in tutte le stagioni, è stata costruita la funivia che consente una maggiore e migliore utilizzazione. Mi

pare proprio che, previo parere degli organi preposti alla tutela del paesaggio, il tema di un maggiore sfruttamento turistico della zona debba essere preso in seria considerazione sulla base di studi che considerino le utilizzazioni possibili non soltanto all'iniziativa privata, ma anche da parte della azienda autonoma del turismo e del comune di Bressanone per consentire alla Plose uno sviluppo maggiore di quello odierno.

Io non saprei, ora, dire se sia meglio pensare ad una cessione in blocco dei terreni alla azienda autonoma di soggiorno: direi che sia necessario accelerare gli studi sulla utilizzazione, e che poi, sia la Giunta regionale o siano i privati ad eseguire opere ed impianti, non importa; personalmente non ritengo possibile una cessione dei terreni all'azienda di cura: tuttavia, ripeto, la formula importa poco e non dovrebbe presentare eccessive difficoltà. In via di massima anche il gruppo della D.C. è favorevole all'iniziativa e voterà quindi la mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Dopo l'illustrazione di Nardin e di Schatz, non mi pare debba essere aggiunto altro sulla valorizzazione della Plose; vorrei sottolineare soltanto che i terreni non debbono essere ceduti soltanto, ed anche principalmente, per la costruzione di villette residenziali ma, invece, utilizzati con precedenza particolare per gli impianti richiesti dal turismo collettivo: alberghi, sciovie, eccetera. Alla Plose esiste anche una sorgente d'acqua minerale: anche questo potrebbe influire beneficamente sullo sviluppo della zona. Sono d'accordo con Ziller che Provincia e comune di Bressanone debbano approntare un piano di sviluppo della zona, perchè la Regione possa

avere cognizione della materia quando si tratterà di passare alle cessioni. Importante è che l'Assessore si impegni fin d'ora a studiare la possibilità di cessione dei terreni. Non mi pare importante davvero che i terreni siano ceduti al comune od all'azienda autonoma; quello che effettivamente conta è che l'Assessorato inizi subito il lavoro, così che sia possibile incominciare al più presto le costruzioni nella zona delle attrezzature turistiche.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Pruner.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Il comprensorio demaniale nella Regione della Plose, è costituito da due fasce di terreno, una più bassa che è stata identificata dai nostri tecnici a vocazione silvo-pastorale, una più alta, ritenuta invece a vocazione turistica possibile. La mozione dei cons. Nardin, Nicolodi e Schatz, impegna la Giunta regionale a consentire lo sviluppo turistico ed economico della zona, senza precisare peraltro a quale delle due fasce si riferisce. La Giunta ha già espresso — nei contatti con esponenti dell'economia interessata —, il suo parere di dare via completamente libera nella zona a vocazione turistica agli operatori economici del settore per uno sviluppo della zona stessa, ed ha garantito il suo pieno appoggio.

La Giunta regionale non è organismo che possa, in proprio, suscitare iniziative; quale proprietaria dei terreni, vede, comunque, di buon occhio una utilizzazione futura diversa da quella tradizionale. Le raccomandazioni che sono contenute nel breve testo della mozione, vengono accettate dalla Giunta regionale nel senso che l'iniziativa privata, quella del singolo, deve essere presa in considerazione soltanto quando non possa recare pregiudizio allo

sviluppo di iniziative di più vasto respiro per la valorizzazione turistica; in questo senso, le richieste dei privati, saranno, per ora, accantonate, in attesa che sia presentato, dagli enti interessati e dagli organi competenti, uno studio completo sulla utilizzazione della zona. La Regione subordinerà la cessione di appezzamenti al parere ed agli indirizzi che emergano dagli studi che devono essere fatti su una concreta, seria utilizzazione turistica del territorio. Contemporaneamente la Regione è animata dalla seria preoccupazione di evitare speculazioni di ordine finanziario e di monopolio: clausole atte a garantirsi da pericoli del genere. L'iniziativa privata dovrà passare attraverso gli organi che rappresentano il turismo locale, dall'azienda autonoma al comune, per salire alla Regione, attraverso la Provincia.

Penso che la mozione, così come è formulata, possa essere accettata dalla Giunta, per portare alla zona di Bressanone un ulteriore contributo a possibilità di sviluppo economico nel campo del turismo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Devo esprimere la mia soddisfazione per le dichiarazioni della Giunta regionale e del cons. Ziller a nome del gruppo di maggioranza che hanno espresso considerazioni che condivido. Vorrei rivolgere all'Assessore una raccomandazione: non attenda in merito l'iniziativa di Bressanone: sia la Regione a richiederla, a stimolarla. Due Assessorati regionali sono interessati a questa mozione; quello delle foreste e quello del turismo, ed anche i lavori pubblici, per via degli impianti funiviari. C'è anche l'interesse della Provincia, dal punto di vista del piano urbanistico, c'è l'interesse degli enti locali. Sarebbe utile

che in futuro sia la Giunta regionale a cercare una unificazione fra gli interventi dei vari enti, per promuovere una prima riunione fra tutti i rappresentanti e la discussione comune dei temi che riguardano l'assunzione degli impegni in ordine alle esigenze di un piano che concretizzi la valorizzazione della zona.

Prospetto queste esigenze, perchè ho un esempio calzante sotto gli occhi: non è molto che approvammo in quest'aula una mozione relativa alla creazione a Brèssanone di un istituto di dietofisioterapia; l'iniziativa destò interesse ed anche entusiasmo; ma dopo un poco si arenò nelle sabbie mobili delle possibilità e delle impossibilità tanto che abbiamo dovuto, noi, riproporre in sede locale il tema per giungere finalmente alla costituzione di una Commissione di studio. Non vorrei che altrettanto avvenisse qui. Che per mesi le cose vadano per il loro verso consueto, mentre la Regione potrebbe utilmente intervenire a svolgere concrete azioni insieme alla Provincia ed agli enti locali.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo in votazione la mozione, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato all'unanimità.

Discutiamo ora la **Mozione dei consiglieri regionali Nardin, Nicolodi, Canestrini e Raffaelli sui necessari lavori di sistemazione del rio Dolce e del rio Lusina sovrastanti la frazione Pineta di Laives.**

Leggo la mozione:

**IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TREN-
TINO-ALTO ADIGE,**

presa in considerazione la petizione inviata al Consiglio e alla Giunta dalla popolazione della frazione Pineta di Laives;

preso atto dell'interessamento per anni

svolto dall'amministrazione comunale di Laives;

ritenuto che la mancata sistemazione del rio Dolce e del rio Lusina sovrastanti detta frazione costituisce una gravissima minaccia per tutto quell'abitato;

d e l i b e r a

1) *di impegnare la Giunta ad affrontare con urgenza il grave problema iniziando i lavori necessari di sistemazione dei due suddetti corsi d'acqua;*

2) *di impegnare la Giunta a prendere l'iniziativa di coordinare in merito la necessaria azione di altri organi allo scopo di assicurare all'opera di sistemazione una organica completezza.*

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Cordialmente, e senza intenzione alcuna di polemica, devo ricordare che in quest'aula si è già parlato di questa mozione, quando, durante la discussione sul Leno, Ceccon ebbe a definire la proposta da noi avanzata con questa mozione — o, meglio, le richieste contenute in una petizione dei cittadini di Pineta — una iniziativa di diversivo che il comunismo e le sinistre tentavano per far convergere sulla politica delle sistemazioni idraulico-forestali la attenzione dei politici, anzichè sulla iniziativa del Leno, per dirottare in quella direzione i mezzi disponibili. Lo ricordo per dire che considero quella affermazione semplicemente una « boutade » polemica e non altro; perchè sarebbe davvero una presa in giro voler porre in discussione un argomento così serio come argomentazione polemica o come diversivo.

Ancora nell'ottobre del 1963 l'amministrazione comunale di Laives ha inviato al vice-

commissario del Governo — e ritengo, per conoscenza, anche alla Regione ed alla Provincia — un breve ma succoso esposto; il sindaco di Laives asserisce che Laives, signori, è il quarto centro, in ordine di importanza, dell'Alto Adige. Il primo cittadino di Laives fa una esposizione della situazione. Dopo questa presa di posizione io, interessato alla vicenda da alcuni cittadini di Pineta, ho promosso una riunione di cittadini della frazione, per una discussione del tema; fu presente anche il sindaco, che ebbe cortesemente a riassumere le vicissitudini del problema e ad affermare che egli aveva in ufficio, in materia, una pratica che pesava dieci chili, ma era convinto che il nostro esposto, anche se pesante pochi grammi, avrebbe avuto, per i risultati pratici, un effetto maggiore di tutte le sollecitazioni e le richieste della amministrazione comunale. In conseguenza di questa presa di posizione della popolazione, abbiamo deciso la presentazione di questa mozione che oggi stiamo discutendo.

Non intendo, egregi colleghi, entrare nei dettagli del problema: la esposizione del sindaco mi pare più che sufficiente. Voglio aggiungere che il problema è veramente serio: si tratta del futuro della frazione di Pineta, del futuro dei suoi abitanti cui, purtroppo, è stato consentito dalle pubbliche amministrazioni — ad onta dell'incombente pericolo — di costruire case di abitazione nella zona. E' stata una iniziativa che non si sarebbe dovuta permettere senza una preventiva sistemazione dei bacini e l'eliminazione del pericolo incombente. Sta di fatto, comunque, che queste abitazioni sono state costruite, che l'abitato è in continuo sviluppo anche oggi, che si è consentito perfino di ubicare nella zona delle industrie. Oggi la realtà è quella di un consistente nucleo edilizio. Se noi non sistemiamo rio Lusina e rio Dolce, il pericolo incombe costantemente; la cittadinanza-

za è vivamente preoccupata. Se tornasse una alluvione del tipo di quella del 1927 — che lasciò sulla strada statale un metro di detriti — ciò basterebbe a cancellare letteralmente tutto l'abitato. Risolvere questo problema comporterebbe una spesa di cinquanta-sessanta milioni. Finora non è accaduto niente di grave, gli straripamenti sono stati contenuti; nessuno vuol fare il profeta di malaugurio, ma certamente nessuno può nemmeno garantirci di poter controllare gli eventi futuri, e potremo avere noi sulla coscienza le conseguenze di ciò. C'è da intraprendere la sistemazione; ma sorge lo stato di diritto, che rappresenta una autentica giungla. Trovare quale sia l'ufficio competente per questi lavori, richiederebbe anni di fatica da un altro ufficio, che bisognerebbe costituire ad hoc, specializzato in ricerche ed interpretazioni giuridiche. C'entrano la Provincia, la Regione, il Genio Civile... lo Statuto assegna delle competenze alla Regione, ma queste competenze sono in condominio con lo Stato.

L'Assessore potrà dirci gli sforzi compiuti anni fa per cercare una comune politica di sistemazione idrica, le difficoltà incontrate, i risultati che... non si sono ottenuti.

L'esempio del rio Dolce e del Lusina si ripropone anche per altre zone: è un problema di politica idraulico-forestale, uno di quei problemi che si avvertono soltanto quando le disgrazie avvengono, e subito dopo si dimenticano. Quante lacrime sulla tragedia del Vajont! Inchieste, ricerche di responsabilità... ma dove è attualmente il fervore che animò a questo proposito l'Italia poche settimane addietro? Forse è anche naturale che l'uomo si disinteressi dei problemi che non hanno una immediata ripercussione sulla sua vita. Lo sentiamo anche in questa nostra discussione, quando non avvertiamo che, salvando la montagna, noi salviamo il piano, salviamo la collettività, evitiamo

disastri che poi — in definitiva — è ancora la collettività che deve pagare, moltiplicati per tre o per dieci. Non è possibile continuare con questo passo; un esame del tema; e la conoscenza della giungla delle competenze ci ha indotti, noi firmatari, a questo intervento; c'è un futuro che ci attende ed attende quel servizio della Regione sui bacini montani che si è dimostrato efficiente, sia sul piano tecnico che su quello organizzativo, un servizio che consente, se i mezzi ci saranno, una serie di interventi seri ed adeguati alle necessità. Bisogna sollecitare i mezzi per un risanamento totale, non che avvenga che si dia un primo stanziamento per un'opera che poi deve attendere chissà quanto per essere completata. Questo è quanto si chiede nella mozione; sappiamo che il presidente Dalvit ha ripetutamente sollecitato a Roma mezzi per questo settore; bisogna insistere per riuscire a modificare la mentalità usata per quel che riguarda la politica delle sistemazioni montane al centro, un centro che verso questi problemi si è sempre dimostrato poco sensibile, che si muove quando avvengono i casi del Vajont, del Po, della Sila. Occorre una azione continua, instancabile a questo riguardo: occorrerebbero, per completare i lavori di sistemazione dei nostri bacini montani, trenta o quaranta miliardi; per affrontare soltanto quelle che sono ritenute esigenze urgentissime occorrono alcuni miliardi.

E' indispensabile per la vita della nostra Regione una azione politica in questo senso; non si può continuare a contribuire con stanziamenti irrisori, mentre noi, col nostro bilancio — che deve provvedere anche a tante altre necessità — non riusciamo certamente a fare di più. E' ora che il problema sia risolto completamente: non suggerisco perciò una legge-voto, una riforma dello Statuto, che finirebbero nei cassetti dei presidenti delle Camere

a far compagnia a tante altre leggi-voto; neanche la commissione dei diciannove, per quanto mi risulta, ha definito questo tema e le sue proposte lasciano sostanzialmente immutato il problema: rimane ancora e sempre la mezzadria in fatto di competenze. Stato, Provincia, Regione, comuni, anche diversificando i rispettivi compiti, si suddividono le competenze, cercano un sistema misto che rende difficile sapere a chi tocchi, se all'uno od all'altro, di intervenire e talora crea il caos. E' il sistema che va modificato: è necessario un timone unico per una politica di sistemazione idraulica; la Regione dovrebbe chiedere la delega allo Stato delle sue competenze sulla materia, in base all'art. 13 dello Statuto di autonomia, così che tutto possa far capo alla Regione almeno per quanto riguarda l'impiego dei mezzi e dell'organizzazione dello Stato, il Genio Civile specialmente. I finanziamenti dovrebbero essere assicurati ed avremmo una più concreta e semplice soluzione del problema.

Ecco che il problema del rio Dolce e del Rio Lusina, ci presenta anche l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità di una più energica politica, più energica e seria, che solleciti dallo Stato i fondi indispensabili o la delega, a sensi dell'art. 13 dello Statuto, delle funzioni relative al settore. Avremo così realizzato uno strumento nuovo per una migliore politica.

Queste le cose principali che volevo dire; un eventuale, più ampio discorso sulla politica di sistemazione dei bacini montani potremo farlo quanto prima, discutendosi del bilancio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Zu dem Inhalt dieser Motion in concreto muß natürlich jetzt

Stellung genommen werden. Es dürfte aber noch anläßlich der Diskussion zum Haushalt 1964 Gelegenheit geboten werden, über die Frage der Wildbachverbauung und die Dringlichkeit dieser von der Region übernommenen Befugnis zu sprechen. Leider — und es muß auch bei dieser Gelegenheit gesagt werden — bestehen noch keine klaren Verhältnisse bezüglich der Zuständigkeit des Zivilbauamtes und der Zuständigkeiten der Region sowie der Wildbachverbauungsämter. Mangels dieser Zuständigkeitsregelung schiebt natürlich das eine Amt die Verantwortung nicht selten auf das andere. Es hat sich aber herausgestellt — und auch bei dieser Gelegenheit muß das gesagt werden —, daß überall dort, wo das regionale Wildbachverbauungsamt, wenigstens was die Provinz Bozen betrifft, angesetzt hat, man mit der Ausführung der Arbeiten stets zufrieden sein konnte. Ebenso hat sich herausgestellt, daß die Organisation der Arbeitsweise des Wildbachverbauungsamtes so ist, daß es mit weniger Spesen arbeiten kann, als dies bei Firmen der Fall ist, denen die Arbeiten übergeben werden. Das Wildbachverbauungsamt könnte, soviel mir bekannt ist, bei der bestehenden Organisation jährlich wenigstens einen Betrag von 500 Millionen Lire verbauen. Es ist dabei auch zu erwägen, daß die Spesen für Arbeitslöhne, die ja den Hauptanteil ausmachen, im Laufe der letzten zwei Jahre um die Hälfte, ja, in gewissen Fällen um noch mehr gestiegen sind, die verfügbaren Geldmittel seitens der Region aber dieselben geblieben sind, da ja bedauerlicherweise die Geldmittel des Staates für Hilfeleistungen an Notstandsgebiete überhaupt ausgeblieben sind. Die Lage auf dem Sektor Wildbachverbauung, so wie sie augenblicklich ist, muß nahezu als katastrophal angesehen werden, wenn man die Bedeutung dieser Maßnahmen bedenkt. Meines Dafürhaltens ist die

Arbeit auf dem Sektor Wildbachverbauung im öffentlichen Interesse die dringlichste. Es handelt sich dabei nicht nur um den Schutz jener Gebiete, die unmittelbar bedroht sind, sondern auch darum, Maßnahmen zu treffen, damit auch die Talsohle und die Ebene durch die Regelung der Wasserläufe im Berggebiete geschützt werden können. In diesem Sinne möchte ich, bei der bestehenden Lage der Geldmittel zugunsten der Wildbachverbauung, auch daran erinnern, insbesondere den Regionalausschuß und den zuständigen Regionalassessor, daß die seinerzeit vom Gemeindeverband Bozen verabschiedete Resolution nicht umsonst beschlossen wurde und daher vom Regionalausschuß entsprechend in Erwägung gezogen werden sollte. Es ist dringendst erforderlich, daß von der Region alle Maßnahmen getroffen werden, damit von seiten des Staates zusätzliche Geldmittel für diese dringlichste Maßnahmen flüssig gemacht werden. Es nützt nichts, wenn man die Geldmittel von Rom Südtalien zuteilt, währenddem man hier, wo dringendste Maßnahmen zu treffen sind, um kostbares Kulturgut zu schützen, die Bedürfnisse einfach ignoriert. Dies wollte ich vorausschicken, um zur Frage, die in der Motion enthalten ist, kurz zu sprechen zu kommen. Sicherlich ist es ein großer Fehler, wenn die zuständigen Dienststellen der öffentlichen Verwaltung Gebiete, die von Wildbächen gefährdet sind, zu Bauanlagen freigeben. Meines Dafürhaltens ist seinerzeit vom Zivilbauamt ein großer Fehler begangen worden, indem man an der Stelle, wo heute die Neubauten in Leifers entstehen, diese Bauten aufführen darf. Denn es ist sehr leicht zu sagen, wir bauen jetzt, wir geben dieses Gebiet frei; andererseits jedoch, um dieses Gebiet, in welchem Bauten von 100 Millionen Lire entstehen, zu schützen, von der öffentlichen Hand eine Ausgabe von

500 Millionen verlangt wird, damit der Schutz gewährleistet werden kann. Hier müßten größere Sicherheitsmaßnahmen getroffen werden, damit diejenigen, die nun einmal ihre Wohnstätten bauen wollen, nicht dort bauen, wo sie durch dergleichen Wildbäche gefährdet sind. In Leifers besteht zudem noch eine andere große Gefahr: eine massive Felswand droht dort abzustürzen und könnte größten Schaden in den darunter liegenden Wohnstätten anrichten. Hierüber muß bei der Diskussion dieses Beschlusses auch etwas geklärt werden, was vielleicht dem Regionalrate nicht ganz bekannt sein dürfte. Es war nämlich — nachdem es sich hier um einen unmittelbaren öffentlichen Notstand handelt — bereits Sorge des Landesausschusses, irgendwelche Vorkehrungen zu treffen. Die Provinz ist ja für Sofortmaßnahmen im Falle des Notstandes unmittelbar zuständig. Aber es gibt wiederum allerhand Schwierigkeiten, wenn man diesem Notstand begegnen will. Die verschiedenen Dienststellen erklären sich zu dergleichen Maßnahmen unzuständig. Im Landesauschuß gab es in den letzten Monaten des Jahres 1963 eine lange Diskussion, als Herr Kollege Dr. Dalsass gerade diese Frage wegen der unmittelbar bevorstehenden Gefahr durch dieses Felsmassiv zur Diskussion brachte. Bevor der Landesauschuß sich entschlossen hat, einen sehr großzügigen Beitrag zu geben, um dieser unmittelbaren Gefahr Herr zu werden, wurde reichlich hierüber diskutiert.

Dies sollte nur als Stellungnahme zu diesem Beschlusseantrag noch mitgeteilt werden, weil vielleicht auch die Herren des Regionalausschusses nicht darüber in Kenntnis sind, daß das Land, vielleicht nicht ganz zu Recht, Geldmittel für eine Maßnahme zur Verfügung gestellt hat, um eine unmittelbare Gefahr zu bannen. Im übrigen wäre es sehr erfreulich und

sehr ratsam, wenn seitens des Regionalausschusses vorgesehen würde, in den regionalen Haushalt ein eigenes Kapitel mit der erforderlichen Dotierung an Geldmitteln einzusetzen, damit die Wildbachverbauungsämter auf raschem Wege Arbeiten durchführen könnten; der bürokratische Weg würde so verkürzt, um in Fällen unmittelbarer Gefahr rasch zu helfen. Zur Verhinderung des Notstands gibt man von öffentlicher Seite viel weniger aus als zur Linderung des eingetretenen Notstands. Dabei steht bei Eintritt desselben meist Menschenleben in Gefahr. Es ist außerdem zu hoffen, daß sich die kompetenten Stellen im Regionalausschuß einsetzen, daß von der Regierung von Rom aus für dringende Maßnahmen auf dem Sektor Wildbachverbauung hinreichende Geldmittel zur Verfügung gestellt werden, weil man ohne weiteres beweisen kann, daß diese Arbeiten die dringendsten Arbeiten im öffentlichen Interesse der Berggebiete sind.

(Sul contenuto di questa mozione bisognerà ora prendere posizione concretamente. Nel corso del dibattito generale sul bilancio 1964 dovremmo però aver occasione di parlare ancora della questione delle sistemazioni idraulico-forestali e dell'urgenza di queste funzioni assunte dalla Regione.

Anche in quest'occasione bisogna dire però che purtroppo non esistono ancora chiari rapporti di competenza fra il Genio Civile e la Regione insieme con gli uffici di sistemazione bacini montani. Mancando una regolazione delle competenze, naturalmente succede non di rado che un ufficio scarichi la responsabilità sull'altro. Bisogna dire comunque che dove l'ufficio regionale di sistemazione bacini montani ha dato mano a dei lavori, questi sono stati sempre condotti a termine con generale soddisfazione, almeno nella provincia di Bolzano. E' risultato anche che l'organizzazione dei lavori

attuata da tale ufficio è tale da consentire spese minori che se i lavori fossero affidati a qualche ditta privata.

Con l'attuale organizzazione l'ufficio sistemazione bacini montani potrebbe essere in grado di eseguire lavori, per quanto mi è noto, per almeno 500 milioni annui. Bisognerà accennare qui anche al fatto che le spese per la retribuzione della mano d'opera, che ne costituiscono la quota maggiore, nel corso dei due ultimi anni sono aumentate del 50% ed in qualche caso anche di più mentre i mezzi a disposizione della Regione sono rimasti gli stessi. Infatti ormai sono purtroppo assolutamente venuti a mancare i fondi dello Stato in favore delle zone depresse. Se si pensa all'importanza di tali misure, nel settore della sistemazione bacini montani la situazione attuale va considerata quasi catastrofica. A mio giudizio i lavori in questo campo sono i più urgenti fra quelli di pubblico interesse: non si tratta infatti soltanto di una protezione sulle zone direttamente minacciate ma anche di prendere misure per proteggere il fondovalle e la pianura appunto attraverso una regolazione dei torrenti nelle zone montane. Allo stato attuale dei finanziamenti in favore delle sistemazioni idraulico-forestali, vorrei ricordare specialmente alla Giunta ed all'assessore competente che la risoluzione a suo tempo varata dal Consorzio dei Comuni di Bolzano non era campata in aria e perciò dovrebbe trovare adeguata considerazione da parte della Giunta regionale.

E' assolutamente necessario che la Regione prenda tutte le misure possibili per far stanziare allo Stato ulteriori mezzi per tali urgentissimi provvedimenti. Non serve assegnare al Meridione tutti i fondi a disposizione a Roma mentre qui, dove si dovrebbero prendere urgenti provvedimenti per proteggere un prezioso patrimonio agrario-forestale, semplicemente si

ignorano le nostre necessità. Ciò premesso, arrivo a parlare brevemente della questione di cui tratta la mozione.

E' senz'altro un grave errore che gli uffici pubblici competenti abbiano dato il permesso di costruzione per zone minacciate da torrenti non arginati. Sono del parere che a suo tempo il Genio Civile abbia commesso un grave errore permettendo di costruire nella zona dove oggi sorge il nuovo abitato di Laives. E' facile dire infatti: noi costruiamo, noi diamo il permesso per una data zona; per proteggere poi questa stessa zona, dove il valore delle costruzioni è di 100 milioni, si pretende dagli enti pubblici una spesa di 500 milioni. Bisognerebbe assicurarsi più adeguatamente che chi vuole costruire non lo faccia in zone dove le abitazioni sono minacciate da torrenti. Su Laives incombe per esempio un altro pericolo: una massiccia parete rocciosa minaccia di precipitare e potrebbe arrecare gravissimi danni all'abitato sottostante. Nel corso della discussione della mozione bisognerà chiarire anche qualcosa che dovrebbe essere molto noto al Consiglio regionale: giacchè si trattava senz'altro di una situazione di emergenza la Giunta provinciale si è già incaricata di prendere delle misure. E' la Provincia infatti che è competente per interventi urgenti in caso di emergenza mentre quando ad una situazione di emergenza si vuole ovviare si incontrano sempre moltissime difficoltà perchè i diversi uffici si dichiarano incompetenti a prendere misure del genere.

Negli ultimi mesi del 1963 c'è stato alla Giunta provinciale un lungo dibattito quando il collega Dalsass ha sollevato la questione del pericolo incombente su Laives a causa della parete rocciosa: si è discusso ampiamente prima che la Giunta provinciale decidesse di assegna-

re una cospicua somma per scongiurare l'imminente pericolo.

Quanto sopra va considerato soltanto come una presa di posizione nei confronti della mozione perchè probabilmente la Giunta regionale non è a conoscenza del fatto che la Provincia, forse non del tutto a ragione, ha messo a disposizione dei mezzi per un provvedimento necessario a scongiurare un imminente pericolo. Del resto sarebbe opportuno e consigliabile che la Giunta decidesse di inserire nel bilancio regionale un capitolo apposito con la necessaria dotazione affinchè gli uffici sistemazione bacini montani possano eseguire interventi in via urgente: anche le procedure burocratiche per intervenire urgentemente in caso di pericolo ne risulterebbero così ridotte. Gli uffici pubblici spendono in genere molto meno per evitare uno stato di emergenza che per alleviarlo poi una volta sopravvenuto, ciò che può mettere in pericolo vite umane.

Si spera anche che gli uffici competenti della Giunta regionale si adoperino perchè il Governo centrale metta a disposizione mezzi sufficienti per provvedere alle necessità più urgenti nel settore della sistemazione bacini montani: si può dimostrare infatti facilmente che tali provvedimenti sono i più urgenti nell'interesse delle zone alpine).

PRESIDENTE: Finiamo questa mozione? Alle ore 15 c'è Commissione.

La seduta è tolta, i lavori riprendono il 28 ad ore 10. Proseguiremo l'esame di questa mozione, poi quella della S.V.P., poi il bilancio. Si riunirà anche il Consiglio d'amministrazione della Cassa.

(Ore 13.00).



APPENDICE



LEGGE - VOTO

MODIFICA AL TESTO UNICO DELLE LEGGI PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI APPROVATO CON D.P.R. 30 MARZO 1957, N. 361 E ALLA LEGGE 13 FEBBRAIO 1953, N. 60, CONCERNENTE LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI.

Art. 1

La lettera a) dell'art. 7 del Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati, approvato con il D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, è così modificata:

« a) I componenti delle Giunte regionali ».

Art. 2

Dopo l'art. 4 della Legge 13 febbraio 1953, n. 60, è inserito il seguente nuovo articolo:

« Non sono compatibili con la carica di membro del Parlamento le cariche di deputato regionale o consigliere regionale ».

« In caso di elezione si decade dalla carica di membro del Parlamento qualora non siano state rassegnate le dimissioni da deputato regionale o consigliere regionale entro dieci giorni dalla convalida delle elezioni ».

